

Riflessioni sul cane biblico

Nel giugno 1987, Israele emise una serie di tre valori dedicati a tre cani del luogo: il 'Canaan dog', lo 'Sloughi' e il 'Saluki'.



Dei tre solo il 'Canaan dog' è di razza autoctona come rivelano alcuni rilievi e graffiti ritrovati in Israele che datano almeno al 2000 a.e.v. ma di quel cane da pastore che viveva nell'area compresa tra l'antica Canaan ed Israele - pressappoco i territori delle odierne regioni del Libano, Israele, Palestina, Giordania - se ne hanno testimonianze, nelle Grotte di Einan e di Ha Yonim, con resti risalenti a più di 10.000 anni fa.



In tempi biblici invece erano arrivate le altre due razze di levrieri originarie delle terre

egiziane, ittite, persiane molto probabilmente con gli eserciti dei relativi regni che continuavano a contendersi quei territori di passaggio tra Oriente ed Occidente, unici accessibili ai vari eserciti.



I riferimenti, nell'Antico Testamento, non parlano di cani da pastore quando Abramo se ne andò da Ur, dopo aver trasformato tutti i suoi beni in greggi ed armenti per portarsi via i suoi beni materiali; una delle poche citazioni le leggiamo in Giobbe (30:1) quando viene descritta la sua desolante situazione in confronto al suo passato: <.. i cui padri io disprezzavo talmente da non mettere con i cani del mio gregge.>

Utilizzo del cane, sì, ma con concetto dispregiativo perché allora era un animale

semiselvaggio che viveva per lo più ai margini degli abitati nutrendosi dei rifiuti che trovava, come del resto è ancora oggi in molti paesi orientali dove è ritenuto un portatore di malattie.



Per questo il cane, per la Legge di Mosè, è considerato un animale 'impuro', simbolo della prostituzione, e a ben guardare non ci si deve meravigliare dell'avversione degli antichi ebrei, un popolo che era fuggito da un paese i cui abitanti adoravano questo animale avendone fatto un dio:



Anubi un cane simile ad uno sciacallo il cui compito era di guida delle anime nell'Aldilà. Compito similare che spettava, nell'antica Grecia, al cane a tre teste Cerbero guardiano e guida per i defunti nel viaggio verso l'Altro Mondo e dove Ecate impersonava la dea dell'oscurità ed era

accompagnata da cani da battaglia.

Le citazioni bibliche sono quasi tutte negative: il salmista descrive le azioni dei malvagi come <Essi tornano ogni sera, latrano come un cane, e si aggirano per la città: ecco esprimono con la loro bocca minacce...> (Salmo 59:8)

A ben guardare i riferimenti ai cani ricorrono, nell'Antico Testamento, circa una quarantina di volte ed il 90% di esse relative al 'disprezzo' od al 'mezzo di punizione' e per la maggior parte nei Libri dei Re; infatti in 1 Re 14: 7-11 leggiamo la predizione del profeta Achjà, alla moglie del re Geroboamo, che riferisce <Così ha detto il Signore (7)...Chiunque della casa di Geroboamo morrà in città, i cani lo divoreranno....(11)>. La stessa sorte che toccherà a quelli della casa di Bashà, che era succeduto a Geoboamo.



Non dissimile sarà la sorte di re Achav di Samaria che, non pago di tutte le ricchezze che possedeva, volle appropriarsi anche della fiorente vigna di Naboth l'israelita; ci riuscirà - tramite gli inganni della moglie Izèzel che fece uccidere il disgraziato Navoth - ma il Signore, servendosi del profeta Elia il Tishbita, gli annunciò che <...nel luogo ove i cani

hanno lambito il sangue di Navoth, i cani lambiranno anche il tuo sangue...> (1 Re 21:19) Infatti, memore della profezia, quando Achav andò in battaglia si travestì per non farsi riconoscere ma un soldato nemico scagliando a caso una freccia lo ferì a morte ed il suo sangue bagnò il carro che lo trasportava. Quando il carro fu lavato presso lo stagno di Samaria - nell'acqua in cui si bagnavano le prostitute - <i cani leccarono il sangue di Achav, secondo le parole del Signore>. E non sfuggirà alla stessa sorte la cattiva regina Izèzel che <...i cani divoreranno sulle mura di Izréel...>



Così parla il profeta Isaia (56:10-11) delle cattive guide del popolo d'Israele (probabilmente di quelli tornati da Babilonia): <I suoi custodi sono tutti ciechi, non hanno conoscenza, sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare... E sono cani affamati che non conoscono sazietà...>



A Geremia, durante il grave periodo di siccità che colpì il

paese in conseguenza dei gravi peccati commessi dai suoi abitanti e per i quali il profeta cerca invano di ottenere pietà, (15:1-) il Signore disse <Quand'anche Mosè e Samuele si presentassero al Mio cospetto, non gradirei ugualmente questo popolo. Cacciati dalla Mia presenza.....Farò venire contro di loro quattro specie di malanni...la spada per uccidere, i cani per straziare...> anche se la colpa maggiore della degenerazione è della cattiva conduzione del re Menascè, figlio di Ezechia, re di Giuda (691/638 a.e.v. confronta 2 Re 21:1-18 e 2 Cronache 33:1-20)

Rileggendo alcuni passi si assume che l'antico Israele e Giuda non furono poi tanto fortunati nei loro governanti e ci si associa alla preghiera del re David: <...E Tu, dunque, o Signore, non tenerTi lontano, o Tu che sei la mia forza, affrettati ad aiutarmi. Salva dalla spada la mia persona, dai cani il mio corpo;...> (Salmo di David 22:20-21)

Questa razza di cani è arrivata fino ai nostri tempi, più o meno con il compito di 'spazzini' finché intorno al 1930 la dottoressa Rudolphina Menzel pensò di selezionare un gruppetto di questi selvaggi, addomesticarli, istruirli ed utilizzarli; sono così diventati cani-messaggeri (lavorano con l'esercito d'Israele), da difesa, da guardia, da guida per i ciechi, da cerca nelle miniere, conquistandosi la stima dell'uomo al contrario dai tempi biblici.

Franco Guzzo & C.G.R.

